

Manca tutto, anche la carta igienica

Le denunce del direttore del centro per la salute in carcere. Interviene la Regione

di Gabriele Firmani

Femergenza shampoo e carta igienica nelle carceri toscane. Dopo il sindaco di Pisa, Marco Filipposchi, che un mese fa si era recato presso il carcere Don Bosco per consegnare due pancali di carta igienica, anche la Regione Toscana fa sapere di aver già attivato tutte le Aziende sanitarie locali.

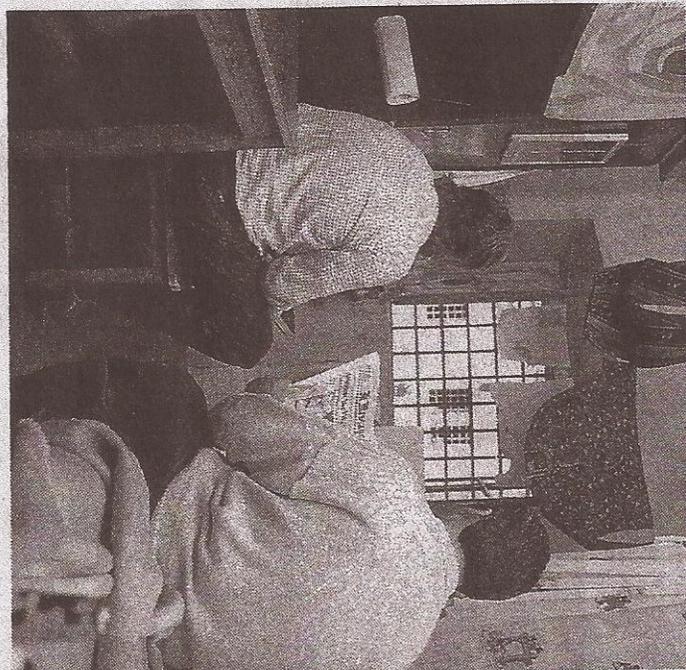
L'ordine è quello di rifornire, con una partita straordinaria di materiali per assicurare l'igiene personale, tutte le case circondariali dei rispettivi territori.

«Si tratta di una vera e propria funzione di supplenza rispetto a compiti del Ministero di grazia e giustizia - fa sapere l'assessore regionale al diritto alla salute Daniela Scaramuccia - cui però, vista la situazione, non potevamo certamente tirarci indietro». E così, dopo i 4.500 nuovi materassi (e cuscini), promessi un anno fa dal governatore Enrico Rossi, e di cui in queste settimane si sta completando la distribuzione in tutti i 18 centri penitenziari della Toscana, adesso è la volta di un ulteriore intervento straordinario per le forniture, appunto, di shampoo e carta igienica.

«Di fronte a un'amministrazione penitenziaria che ormai non è in più grado di assicurare assolutamente nulla sottolinea da parte sua Francesco Cerardo, direttore del Centro regionale per la salute in carcere - for-



Francesco Cerardo



Detenuti in una cella del carcere di Porto Azzurro

tunatamente abbiamo ancora in Toscana un governo che anche in questo caso ha dimostrato particolare sensibilità rispetto a quelle che sono le esigenze della popolazione carceraria».

Un panorama, quello cui assiste dal suo osservatorio privilegiato, che permane comunque in una situazione di forte emergenza: «Al 31 agosto scorso, secondo i dati più recenti, erano presenti nella nostra regione 4.380 detenuti

di cui 4.177 uomini di sesso maschile, ben 1.200 in più della capienza massima prevista. Una

condizione di sovraffollamento spiega Cerardo - che comporta ormai diffusamente condizioni igieniche intollerabili con- traddistinte da promiscuità, degrado e violenza».

Rilanciato l'allarme per il sovraffollamento: «Situazione esplosiva»

«Nei primi 8 mesi dell'anno - ricorda Cerardo - quattro sono stati i suicidi avvenuti nei centri penitenziari di Solliciano, Pralognan, Montelupo Fiorentino e Livorno: molti di più i casi di autolesionismo e sciopero della fame che stanno tutti a testimoniare il grave disagio

psichico ed ambientale in cui i detenuti sono costretti a vivere».

Alla domanda su cosa siano diventate le carceri, persoramai la loro funzione riabilitativa pur prescritta dalla Costituzione, Cerardo taglia corto: «Vere e proprie disastri sociali che inghiottiscono tutti i drammi umani che la società rinnega: povertà, tossicodipendenza, emarginazione, malattia mentale, immigrazioni, tutti fenomeni che non si è più capaci di gestire e che qui vengono confinati». «Su tutti - prosegue - basta il dato sulla sulla ripartizione, per provenienza, della popolazione carceraria toscana, che vede oltre il 43 per cento di detenuti rappresentati da stranieri, originari soprattutto di Marocco, Romania, Tunisia, Albania, Nigeria, Polonia, ex-Jugoslavia, Algeria e Cina, oltre che del numero di carcerati tossicodipendenti, 1.394, quasi un terzo del totale». «Si tratta di cifre - conclude Cerardo - che parlano veramente da sole».

Già attivate
Le Asl, mentre si sta completando la fornitura dei materassi promessi dal presidente Rossi